Anno XIV N. 3 — Udine, Lunedì 5 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

**Prezzo d'Associazione**

| | | |
|---|---|---|
| Udine e Stato: anno | . . | L. 20 |
| id. | semestre | » 11 |
| id. | trimestre. | » 6 |
| id. | mese . . | » 2 |
| Estero anno | . . . . . | L. 32 |
| id. semestre | . . . . . | » 17 |
| id. trimestre | . . . . . | » 9 |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 60. dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

# UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'*Amministrazione del Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

## Una " vittoria della civiltà „

" La scuola laica, da noi per i primi istituita in oriente, è una vittoria della civiltà e del genio italiano „, sentenziava il sottosegretario degli affari esteri, on. Damiani, nel discorso con cui, il 4 settembre del passato anno, fece l'encomio, nel banchetto di Trapani, di tutta l'azione politica di Francesco Crispi.

Veramente se la civiltà e il genio italiano non avessero altre vittorie da vantare che questa potrebbero andarsi a riporre, ma ognuno che la pensi col proprio cervello e non si lasci offuscare da spirito partigiano può riconoscere il valore delle parole che l'on. Damiani pronunciava forse per ingraziarsi, con smaccate adulazioni, il suo padrone.

L'altro ieri abbiamo esaminato di quanto vantaggio pecuniario sia stata al nostro paese quella che l'on. Damiani chiama una «vittoria della civiltà». Oggi vogliamo considerare l'idea peregrina di Francesco Crispi sotto l'aspetto politico, perchè si scorga come la passione anti-religiosa abbia anche in questo caso fatto velo al nostro uomo di stato così da non lasciargli comprendere ciò che ogni mediocre politicuzzo avrebbe afferrato a prima vista.

Ognuno sa come in oriente la religione sia intimamente compenetrata nella vita di quei popoli, e come colà il sentimento religioso possa tutto. La Francia, quantunque non molto tenera di cose religiose, mostrò di aver compresa a pieno questa verità, e, mentre in casa tendeva a rendere più dure le condizioni della chiesa e a restringere e impedire l'opera dei vari ordini monastici, al di fuori circondò di rispetto specie il clero regolare nel quale vede un inapprezzabile ausiliario per estendere la sua influenza.

Di ciò era ben convinto anche l'on. Cairoli, il quale nella relazione, da noi citata nell'ultimo articolo (pag. 16, 17), scriveva: «Chi disconosce questa verità mostra di non essere edotto a sufficienza delle vere condizioni di quelle contrade. Ivi la nazionalità conta poco o nulla, la religione moltissimo. Le famiglie, gli individui vi si raggruppano meno a seconda della nazionalità che della fede che professano. Coll'elemento religioso si ottengono i più splendidi risultati coi minori mezzi: senza di esso si raggiungono a stento scarsi effetti con profusione di denaro. E le prove di ciò non mancano, e ne vedremo moltissime nel corso di queste pagine. A voler stabilire un calcolo approssimativo e supponendo due scuole l'una laica, l'altra religiosa, le quali accolgano lo stesso numero di allievi, la prima viene a costare tre o quattro volte più della seconda. In qualunque modo si ponga il ragionamento, la conclusione dovrà sempre essere la medesima: a parità di altre condizioni — del costo di mantenimento, dell'eccellenza dell'insegnamento ecc. — la scuola laica avrà sempre minor numero di allievi e godrà minor favore della scuola religiosa; ed il maestro laico che esce dalle nostre scuole normali, per quanto istruito lo si voglia supporre, acquisterà difficilmente, dopo anni e anni di zelanti servigi, quel prestigio, quell'autorità morale di cui gode dalle prime un povero zoccolante mercè l'abito di san Francesco.»

E col Cairoli s'accorda pienamente Francesco Guizot dove, dopo aver osservato che anche nel mondo laico ci sono impulsi generosi, periodi di ardori morali, che fanno fare alle buone opere pubbliche rapidi e potenti progressi, nota che «l'esprit de foi et de charité... porte seul dans de tels travaux le complet désintéressement, ce goût et cette habitude de sacrifice, cette persévérance modeste, qui en assurent et en épurent le succès. Aussi prisje grand soin — afferma egli — de défendre les associations religieuses vouées à l'instruction primaire contre les persécutions et le mauvais vouloir dont elles étaient souvent l'objet» (*Mémoires pour l'histoire de mon temps*, t. III, pag. 78.)

Dunque a che si riduce questa " vittoria della civiltà „? Al non aver compreso ciò che pure hanno capito benissimo uomini liberali quanto si vuole, ma non accecati da ire antireligiose, all'aver voluto possibilmente distruggere l'opera di coloro che, poco o nulla chiedendo all'Italia, tornavano ad essa così vantaggiosi, specie di quei francescani, che, secondo il Cairoli (rel. cit. p. 17), "sono i più antichi missionari e istitutori dell'oriente, e certamente anche i più gloriosi e benemeriti», e a cui si deve "se il nome italiano conservò favore e lustro dopo la decadenza delle nostre repubbliche marittime e dei traffici del levante, se la lingua italiana cominciò ad essere divulgata ed usata.»

Altro che vittoria! E' una sconfitta dolorosissima d'ogni norma di saggio governo, di ogni più elementare principio di ragionevole politica.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Roma**, 2 gennaio 1891.

Il Papa adunque deve essere soggetto a Crispi ed alle sue leggi! — Così la intende la *Riforma* e così dovrebb'essere se..... se non ci fossero i soliti *se*. Tutti i cattolici invece dichiarano fermamente che il Capo della religione cattolica, sparsa su tutto il mondo, il Capo che rappresenta in terra il Re dei re, Iddio stesso, il Capo che ha la missione di insegnare ai regnanti ed ai sudditi, ai governi ed ai governati, questo Capo, fornito di una autorità ch'è unica sulla terra, non può nè deve dipendere nè da re, nè da presidenti, nè da alcuni; deve essere indipendente, re assoluto in casa sua, nella gran Capitale del mondo cattolico.

Pretendere che così augusta persona dipenda da un Crispi, o dai voleri del parlamento, è peggio che pretendere che il servo comandi al padrone, che i sudditi impongano ai re, che i governati si pensino di regolare i governi.

E' una aberazione della inferma mente dei nostri tempi volere che il Papa non sia *vero sovrano nella sua Roma*. Potrà tale aberazione durare ancora a castigo della nostra nazione ed a castigo di tutto il mondo che tanto si allontanò da Dio e dalla sua Chiesa, corrotto dalla diabolica setta massonica, ma il diritto non viene mai meno per quanto la forza brutale lo opprima. Avviene anzi che quanto più *viene conculcato, tanto più forte* poi si rialza e trionfa, a quel modo istesso che una molla se si piega per forza che la preme, riceve nuovo vigore, dalla stessa pressione e scatta poi mandando in aria tutti gli impedimenti ad essa sovraposti.

***

Come vi scriveva, le nuove ire della *Riforma* provano com' essa pretende che il Papa deve dipendere dal Governo d'Italia perfino nella amministrazione e nella conservazione dei beni che sono di tutta la Chiesa. Roma cattolica con tutte le sue ricchezze appartiene a tutto il mondo, ed il Governo d'Italia non può pretendere d'esserne esso padrone più che non lo sieno o la Francia e l'Austria, e la Germania e l'Inghilterra e la Spagna e la Russia, e la Turchia ed ogni nazione del mondo la quale abbraccia in sè sudditi cattolici. Se tutte le nazioni cattoliche contribuirono a fornire alla Chiesa di Cristo i mezzi più atti a renderla quaggiù splendida, onorata, ricca come si addice ad un regno non circoscritto, *ma mondiale, fondato dall' Uomo-Dio*, per il bene morale e materiale ancora di tutta l'umana famiglia, come può mai il governo d'Italia pensare che sieno divenuti proprietà sua tutta quei beni per il fatto di una occupazione violenta? E può dir esso di aver ricevuto missione dal mondo tutto, sia d'impadronirsi *violentemente* del territorio della Cattolica Chiesa, sia di imporre al Romano Pontefice come deva custodire il Vaticano ed i tesori della cattolica Chiesa?

— Ma c'è la legge delle guarentigie, dirà taluno.

Ebbene chi l'ha fatta tal legge? e chi l'ha accettata? e quali governi l'hanno sancita, od avrebbero potuto sancirla?

E quand'anche ci fossero governi che volessero seguire quello d'Italia nello spogliare il Vicario di Cristo, ma e la coscienza del mondo cattolico, può mai rinunciare ai diritti della Chiesa e del suo Capo il Romano Pontefice?

I cento congressi cattolici tenuti nei varii stati d'Europa, quelli che si tennero o stanno organizzandosi fuori della stessa Europa, provano che la repubblica cristiana vuole indipendente il suo Capo, vuole che sieno rispettati i diritti di esso, vuole che il Papa sia padrone assoluto di tutti quei beni che da tutto il mondo furono e possono venir regalati alla Cattolica Chiesa.

Nè c'è punto di esagerazione in tale richiesta. Anzi, quando il governo d'Italia vorrà pensare davvero alla indipendenza ed alla sicurezza della nazione, dovrà riconoscere tutti questi diritti del Vicario di Cristo e della mondiale Cristiana repubblica, sarà allora che l'Italia toccherà vera grandezza; sarà allora che sederà prima e la più potente fra le nazioni tutte.

Il Papato le sarà gloria, le sarà forza, nè abbisognerà più di spendere in armi per servire o la Germania, o l'Austria o la Francia. Si rimetta il Romano Pontefice nel posto dovutogli come Padre e

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

# EGOISTA

traduzione di A.

I.

Tutti i visitatori che, la domenica, si spargono sulle rive della Marna, tra Nogent e Joinville, pieni della gioia infantile di collegiali in vacanza, hanno certo sognato il possesso di una delle casine che le costeggiano, coll'orticello microscopico invariabilmente vicino ad esse e colla barchetta peschereccia che si dondola presso la sponda. E' vero che essi non pensano come questa scena così ridente viene quasi ogni anno sommersa dalla riviera fantastica; i cui capricci, sebbene non così improvvisi, sono violenti come quelli del suo maggiore fratello, il Rodano. A tale inconveniente s'adatta però tutta la colonia di negozianti in ritiro e particolarmente di artisti avidi di verdura, che hanno piantato le loro tende su questo suolo troppo visitato dall'acqua; e, quando la Marna esce dalle sponde, sono costretti ad entrare nelle loro case in barca e a trasportare di sopra i mobili del pian terreno. Ci sono tuttavia dei casi in cui il fiume non si contenta di recar noia soltanto, ma è anche pericoloso, ciò che si potè scorgere pur troppo durante le ultime inondazioni; e non si può spiegare se non col gusto che gli uomini hanno per tutto quello che è straordinario e imprevisto la tenacità con cui i proprietari di quei terreni continuano a costruire nuove case presso all'infido elemento.

Trent'anni or sono le rive mal sicure della Marna avevano un aspetto più rustico, nè ancora erano venuti uomini desiderosi di far denari a dividerle in pezzetti senza numero per dare ai più possibile di parigini la gioia di possedere un tratto pur che sia di terra. Questa scacchiera, formata da piccoli quadretti larghi quanto basta per dar luogo a una casina e a un minuscolo giardinetto, era allora un'estesa prateria fiancheggiata presso il fiume da piante di vimini e solcata da file di alberi ombrosi, e si potevano contare le case, che da Nogent sembravano sdrucciolate giù dal pendio per fermarsi al livello della riviera. Poco numerose e abbastanza distanti le une dalle altre, erano abitate da famiglie di condizione mediocre, spesso piene di figli, e che trovavano in questo tranquillo ritiro aria buona, economia e quiete.

Una di tali case, la più modesta, posta presso la collina coperta d'alberi, su cui sorge Nogent, non era occupata che da tre donne, due giovani e una vecchia, e da un grosso cane da guardia, che da solo valeva per una brigata di gendarmi. L'orto, stretto e lungo, bagnava i suoi salici nella Marna, ed era abbellito da parecchi fiori, i quali, se non annunciavano l'opera del giardiniere, permettevano però di indovinare le mani di una donna; e in fatti la cura dei fiori era la maggior distrazione nella vita ritirata di Lucia e di Leonilda Poncelet. Quanto alla vecchia Giovanna, che le serviva con un affetto oggi quasi scomparso dal cuore delle donne della sua condizione, pensava che i rosai, i giacinti e gli eliotropi non servivano a molto mentre occupavano largo spazio, ma tuttavia era convinta che la sua insalata, le sue cipolle, le sue carote dovessero cedere al gusto delle sue giovani padrone.

Certo quella dimora solitaria sembrava scelta poco bene per due giovani di ventiquinque e di ventidue anni, ed esse stesse si ripetevano talora questa osservazione così naturale, che veniva fatta spesso dagli abitanti di Nogent; ma il mezzo per sfuggire a tale solitudine mancava loro affatto. La casa, posta in vendita dopo la morte del padre loro, non avea trovato chi la comperasse, e, poichè essa componeva buona parte del loro modesto patrimonio, erano state costrette a cavarne il maggior vantaggio possibile, abitandovi esse stesse.

Il signor Poncelet in vita sua avea portato troppo amore alla scienza per pensare a farsi ricco. Professore al conservatorio d'arti e mestieri, il suo insegnamento, più utile che splendido, era stato tra i più apprezzati; e tutta una generazione di giovani datisi all'industrie era debitrice a quest'uomo onesto, che il denaro non curava, di metodi meravigliosi per guadagnarne molto. Sua moglie era morta giovane, e le figlie erano state allevate in un piccolo istituto fuori di Parigi, non lontano dal luogo dove il vecchio professore si erano costruita poi una casetta per morirvi in pace.

Le due sorelle, rimaste orfane con milleducento lire di rendita, si adattarono coraggiosamente all'ombra e alla solitudine che era loro imposta d'altronde da altre necessità non meno imperiose. La maggiore di esse, Lucia, aveva una delle infermità più crudeli che possano affliggere l'uomo; ella era cieca fino dalla nascita. Faceva veramente pietà vedere quella giovane dalla statura alta, dai lineamenti dolci e corretti, avanzarsi con una lentezza dolorosa, che dava al suo passo, naturalmente elegante, un'impronta di penosa esitazione.

Allorchè gli abitanti di Nogent scorgevano la domenica Lucia, che, colla mano leggermente stesa, col piede prudente, coll'orecchio attento, vestita a nero, dirigevasi verso la chiesa, non potevano non esclamare con un senso profondo di compassione:

— Povera giovane. *(Continua)*.

maestro di tutto il mondo, come Vicario di Gesù Cristo, e ritornerà dovunque l'ordine.

Sbuffi la crispina *Riforma*, protesti, minacci, ma i voti della cattolica repubblica tardi o tosto devono compiersi; e certe nuove ire contro il Vaticano accelereranno la disfatta dei settarii che conculcarono fino qua i più sacri diritti.

E ciò avverrà, confidiamolo, più presto che non se lo aspetti la *Riforma* crispina.

F.

## Le beneficenze del Papa

Si è pubblicato il rendiconto della Elemosiniera apostolica pel cadente anno e crediamo utile farne qualche cenno.

Delle beneficenze del Papa non se ne parla abbastanza; si tien troppo nascosto ciò che egli fa, ciò che spende a favore dei poveri.

Guardate ciò che si fa dall'altra parte; non si dà un soldo senza che tutti i giornali lo dicano, lo ripetano, lo commentino lo esaltino. Anche noi dobbiamo far lo stesso. E' bene che i cattolici sappiano tutte le beneficenze del Papa; è bene che chi manda il suo obolo al Papa conosca il santissimo uso che Egli ne fa. Sarà per essi una dolce soddisfazione, e li invoglierà a far di più per l'avvenire. E dopo ciò ecco un breve riassunto delle beneficenze fatte dal S. Padre nel 1890 per mezzo della Elemosineria;

| | |
|---|---|
| Sussidii mensili in ruolo | L. 137,283.75 |
| » straordinari | » 9,174,00 |
| » nelle ricorrenze | » 48,739.00. |
| » ad alcune scuole | » 38,128.58 |
| Alla Società operaia cattolica | » 29,300.00 |
| Conferimento di N. 171 doti | » 17,100.00 |
| Sussidi alle famiglie degli antichi impiegati pontificii | » 40,110.00 |
| Sussidii ai militari pontifici | » 26,400 00 |
| Alla Società di soccorso pei militari | » 1,500 00 |
| Elemosine ai poveri di Roma | » 40,545.00 |
| Letti 900 | » 26,775 00 |
| Dispensario di medicinali | » 6,587,98 |
| Ai poveri di Castel Gandolfo | » 1,612.43 |
| Sussidio ad alcune Case religiose | » 3,870.04 |
| Totale | L 427,125.78 |

Come vedesi, una bella somma; ma che è ciò accanto a tutto il resto che spende per le scuole elementari, per gli asili, per soccorsi d'ogni maniera? Eppure, a sentir certi messeri, il Papa non pensa che a tesaurizzare. Povera gente!



## ITALIA

**Verona** — *Furto audacissimo.* La sera del 2 corr. appena a notte ignoti ladri sono penetrati, da una scala della casa De Toni, in Via Nuova, — la più centrale e la più frequentata di Verona — in un mezzanino quasi disabitato, e di là perforando il pavimento e il sottoposto soffitto sono calati o meglio hanno fatto calare un ragazzo, o uno di loro assai magro, attraverso lo stretto foro operato, nel negozio Pavesi, uno dei più ben provvisti orivolai della città, ed hanno fatto man bassa di oltre a 50 orologi d'oro e 300 d'argento per un complessivo valore di circa L. 7099. Pare ci sia qualche traccia dei ladri: è certo che la Questura si è messa tutta in movimento per iscoprirli. Sopra al mezzanino suddetto abita uno dei giudici del Tribunale e nella piazzetta davanti alla stazionano quasi costantemente due guardie di questura.

## ESTERO

**Francia** — *Scambio di morti* — Qualche giorno addietro morì a Nizza una signora tedesca W. La di lei madre da Potsdam pregò telegraficamente l'impresa dei funebri a Nizza che le volesse inviare la salma della figlia. Giunta la cassa a Potsdam, la madre la fece aprire per vedere un ultima volta sua figlia; senonchè con grande sorpresa invece della figlia trovò il cadavere d'un vecchio ufficiale russo in uniforme. L'impresa aveva per un errore spedita la dama a Smolensko in Russia, e l'ufficiale a Potsdam. Prese informazioni a Smolensko, si seppe che la dama era stata già sepolta con tutti gli onori dovuti al grado dell'ufficiale.

# Lettera Pastorale di S. Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo

**Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi**
**Salute e Benedizione nel Signore.**

Sta per *compiersi* l'*anno corrente*, ed *un anno novello sta per principiare*, e Noi quasi prendendo commiato dall'uno e salutando da vicino l'apparire dell'altro, Vi rivolgiamo, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, la Nostra Pastorale Parola. Non ricordiamo con lunghe enumerazioni quanto di male e di bene successo tra noi nell'anno che tramonta. Rifugge inorridito lo sguardo dal fissarsi sull'opera distruggitrice di coloro, che retrocedendo fino agli abissi, si danno pomposamente il nome di *progressisti*, e per tali si fanno acclamare dalla turba degli sciocchi, o dal compro esercito d'interessati lodatori: è detto tutto con una sola parola: *Rovina*. Sì, con lena affannata i figli di Belial furenti di odio contro Dio ed il suo Cristo, contro Cristo e la sua Chiesa demoliscono quanto sembra loro potere o nell'ordine morale, o nell'ordine materiale dare appoggio all'idea del bene, incarnata nella dottrina dell'Increata Sapienza, comunicata agli uomini, e consumata in Cristo, e da Lui depositata nell'intangibile tesoro affidato al suo Vicario qui in terra. *Eppure*, se *tanto cumulo di rovine* trascina con sè l'*anno che muore*, un vivo raggio confortante di luce si sprigiona dal tenebrio di tante rovine, e i figli di Dio scorgono un principio, di cui allietarsi; lo stesso colmo della minacciante sciagura ha riscosse le intorpidite fibre di tanti fiacchi figli di Dio, e nei santi vincoli dell'incrollabile fede, dell'indefettibile speranza, dell'inestinguibile carità insieme riuniti nell'unità di concetto e di opera, senza materiali rivolgimenti, nella tranquillità della pace, dalla stessa confusione vengono traendo i criterii, onde rimettere l'ordine.

La Parola del Romano Pontefice, che non cessò mai in mille guise di alzarsi sopra tutte le nazioni del mondo, trovò un eco potente anche dove meno poteva sperarsi; ed ora la stessa nostra Italia ha preso una piega, da cui ci è lecito sperare non doversi più proporre ad essa in esempio di franca operosità le nazioni più lontane della Sede Infallibile di Pietro, e fin anche di quelle che dalla dottrina di Pietro dissentono e si sono separate da essa. A nostro conforto le Associazioni Cattoliche d'Italia hanno preso uno slancio, che vuole essere da noi *in ogni miglior modo assecondato*. *L'Opera dei Congressi* Cattolici ha segnato nell'ultimo suo Congresso di Lodi un'orma così splendida e luminosa, che seguendone fedelmente le traccie, *non c'è* timore di *non* riuscire a glorioso porto nel complesso della vita attiva dei veri Cattolici in ordine ai bisogni dei tempi nella educazione religiosa, morale, scientifica e in tutto ciò che può riferirsi ai varii stati della vita sociale. L'Associazione della Gioventù Cattolica Italiana riunita quasi in suo centro *in* quella di Roma fa solenne invito a tutta la Gioventù Cattolica laica del mondo per un *Pellegrinaggio alla tomba* del Protettore della Gioventù S. Luigi Gonzaga, pel terzo centenario della preziosa sua morte; e l'Opera dei Comitati per mezzo della sua Presidenza Generale ha bandito l'Appello a tutto il mondo per un grandioso Pellegrinaggio a Roma per l'anno 1893 Giubilare dell'Episcopato del Nostro Santo Padre, che vuol essere emulo, se non superiore, a quello del 1888 Giubilare del suo Sacerdozio.

L'anno dunque che ci si presenta porta l'impronta sfolgorante di un comune risveglio, a cui noi tutti, nei varii modi consentiti dalle speciali circostanze di ognuno, dobbiamo attivamente partecipare, e sarà questa la nostra maggior gloria a cui dobbiamo mirare, secondo le norme, che verranno in seguito pubblicate. Ma *siccome il* S. Padre dal *canto suo non* dimentica, nè può dimenticare la Grande Questione Sociale, rivolge le sue cure soprannaturali alle famiglie, onde la Società si compone, e prendendo occasione da una interpellanza dell'Emo Card. Arcivescovo di Firenze, eccita tutto il mondo Cattolico ad una speciale divozione di ciascuna famiglia Cattolica alla Sacra Famiglia, e di sua mano compone tre Orazioni a Gesù, Maria e Giuseppe da *recitarsi ogni giorno, arricchendole* di speciali Indulgenze da lucrarsi una volta al giorno da chi le recita. Abbiamo ordinato che la Tipografia del Patronato le stampi a modicissimo prezzo in un piccolo foglietto; ma essendo brevissime le sottoponiamo qui per esemplare tanto nel loro originale latino, quanto nella autentica versione italiana di esso. (1)

Santificate le famiglie Cristiane, *il Santo Padre nell'effusissimo desiderio* di vedere dilatarsi quanto meglio si possa il Regno di Cristo, a Noi si rivolge, e per mezzo nostro a Voi, Venerabili Fratelli, affinchè vi facciate interpreti presso i Fedeli dei suoi desiderii per la redenzione di tanti nostri fratelli, schiavi nel corpo di crudeli mercatanti, e schiavi insieme del demonio nell'anima. Oh leggete per esteso, o Venerabili Fratelli, leggete alle vostre popolazioni e Parocchie la Enciclica *del Papa, che uniamo* alla presente *Nostra* Lettera (2), e che non osiamo riassumere per timore di paralizzare il maggiore effetto, che produrrà *nei* loro animi la Parola del Papa, e quindi scemare il maggior vantaggio che Egli si propone pei suoi raccomandati. *Solo* Vi preghiamo, *Venerabili Fratelli*, della maggiore sollecitudine nel rimettere alla Nostra Curia il risultato delle ricevute offerte, che saranno poi pubblicate partitamente nel Foglio Cattolico della Diocesi. *Aemulamini* dunque *aemulamini charismata meliora*.

Finalmente ricordiamo l'Indulto solito ad accordarsi a tutta questa Archidiocesi dal S. Uffizio pei condimenti di *lardo, strutto* e *grasso d'oca* nei giorni vietati per l'intero prossimo anno 1891.

Sono però *eccettuati* dall'uso di tali condimenti i tre giorni dei quattro Tempi dell'anno, e non pure dall'uso di tali condimenti, ma sì ancora dall'uso *dei latticini* e *delle uova* le Vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione della Beatissima Vergine, di Tutti i *Santi e* del *Natale* di *Nostro Signore* Gesù Cristo, restando così queste cinque Vigilie a soli cibi *strettamente di magro* e a *condimenti di puro olio*.

Tali benigne concessioni vengono *estese* dal S. Padre anche ai Regolari della Nostra Archidiocesi dell'uno e dell'altro sesso, non astretti però da voto speciale.

Non abbiamo in bello studio toccato qui le concessioni, che riguardano il tempo del Sacro Quaresimale Digiuno, perchè di esse parleremo nella Lettera Pastorale, che siamo soliti pubblicare all'appressarsi della Quaresima.

E frattanto nella piena effusione del Nostro cuore a Voi, o Venerabili Fratelli, e a tutto il Gregge alle Nostre cure *affidato* impartiamo la Nostra Pastorale Benedizione.

*Dalla Curia Arcivescovile di Udine 20 Dicembre 1890.*

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

(1) Nella lettera pastorale di S. Ecc. seguono le preghiere, vedi *Cittadino Italiano* N. 290.
(2) Vedi la lettera enciclica del S. Padre nel nostro numero 276. — (Nota della Redazione).

# Corrispondenze dalla Provincia

*Portogruaro, 4 gennaio 1891.*

Riceviamo dal nostro corrispondente di Portogruaro la seguente lettera pastorale di Sua Ecc. Mons. Vescovo di Concordia:

*Ai MM. RR. Parrochi e Curati della Diocesi di Concordia.*

Per aderire agli ossequiati Ordini del Sommo Pontefice, espressi testè in altra sua Venerata Enciclica 20 p. p. Novembre mi è duopo, Venerabili Fratelli, comunicarvi un importante avviso. Quale si è, che nella prossima Festa della Santa Epifania i MM. RR. Parochi e Curati *abbiano* nell'ora di maggior concorso *ad invitare* i fedeli ad un'*offerta*, la *quale è destinata* al *riscatto dei poveri schiavi dell'*Africa *centrale*.

L'argomento è assai importante e si raccomanda da sè, perchè Voi, o V. F. dobbiate adoperare ogni calore e zelo, facendo rilevare ai fedeli l'obbligo che tutti abbiamo di venire in aiuto a questi nostri fratelli i quali sono fatti vittime dell'ingordigia e della crudeltà. È dunque mestieri riscattarli da un miserando eccidio, ridonar loro la vita e la libertà, perchè poi mediante l'azione del Missionario Cattolico siano fatti Cristiani e partecipi dei frutti avventurosi dell'umana Redenzione, e dal Regno soave di Gesù Cristo.

Queste offerte che da *qui* avanti *si dovranno raccogliere ogni anno nello stesso giorno dell'*Epifania, *unite a quelle che faranno anche i* Sacerdoti, *ciascun Parroco dovrà mandarle* al *rispettivo* Vicario Foraneo, il quale poi con tutta sollecitudine rimetterà alla Curia Vescovile, d'onde saranno trasmesse alla Sacra Congregazione di Propaganda.

Non potrebbe essere più adatto il giorno per questa offerta, giacchè è in quel giorno che Gesù Bambino compie la sua pubblica manifestazione, chiamando alla sua Culla dai remoti paesi dell'Oriente i Santi Re Magi, che sono appunto le primizie della Sua Chiesa, voglio dire del Cristianesimo.

*Auguro a Voi ed ai fedeli alle Vostre cure affidati un buon Capo d'Anno ricolmo delle Benedizioni del Pargoletto Gesù, mentre con tutto affetto mi raffermo*

*Aff.mo in G. C.*
✠ Fr. DOMENICO PIO *Vescovo*
DON CARMELO *prof.* BERTI *Canc. Vesc.*

*Avviso*

Essendo state riformate dalla S. Congregazione dei Riti le Lezioni dei Santi Cleto e Marcellino MM., dei *quali si* celebra la Festa ai 26 Aprile, ed avendo dato alla sesta Lezione dell'Ufficio del Sacro Cuore di Gesù una breve aggiunta, così *ora trasmettiamo ai* MM. RR. Vicari Foranei *un dato numero di* Esemplari *(a cent. 5 la copia) perchè* vengano distribuiti *tra il Clero.*

*L'*importo poi sarà trasmesso con le copie restanti alla Curia Vescovile.

*Dalla Carnia, 2 gennaio 1891.*

Io avea la fisima che in Tolmezzo fosse tutto disarmonico, ma ho dovuto ricredermi. Nella ricorrenza della S. feste di Natale trovandomi a Tolmezzo, come cristiano, per ascoltare un po' di messa mi recai in Duomo. Ammirando *quella* costruzione tanto armonica, dissi "neppure una buona armonia la si trova in Tolmezzo, ma si trova solo in chiesa„. — Subito dopo incominciа la messa parrocchiale solenne in musica, e dall'orchestra piovono ondate di suoni ed armonie celestiali. Oh, carissima armonia da me sentita in Tolmezzo, ma solo nella casa del Signore!... Un mio vicino, fra una distrazione e l'altra diceva, che quell'orchestra, ci dava con buona esecuzione, una messa composta da quell'angelo di compositore di chiesastica, quale fu il sacerdote Jacopo Tomadini nostro comprovinciale.

Laudato Iddio, fu la mia spontanea e doverosa esclamazione, che qui in Tolmezzo si ascolta riverente la voce autorevolissima del Papa raccomandante in chiesa musica di chiesa.

Finita la messa credetti dover mio recarmi a stringere affettuosamente la mano, alla mia antica conoscenza, il diligente ed intelligente direttore dell'orchestra del Duomo di Tolmezzo don Giuseppe Dorigo. Egli assicuravami essere suo fermo proposito di attenersi scrupolosamente alle norme del canto ecclesiastico; ed aggiungeva che, dopo tutto la vera musica di chiesa, fra noi rappresentata dal Tomadini, piace e piace tanto ai buongustai. I *frolli educati* alle arie dei valzer delle polke e delle *mazurche*, finiranno coll'apprezzare la musica classica. Con questa sua legittima convinzione il Rev.do Dorigo mi partecipava che presto nel Duomo di Tolmezzo si canterà la *Messa Ducale*, ed anche, in lieta occasione, il celebre *Te Deum* dello stesso Tomadini: ed aggiungeva, che siccome nel Duomo di Tolmezzo non si può sempre cantare in orchestra, così per rimaner saldo al suo proposito *ha* allevato un *manipolo di cantori, membri dell'orchestra*, i *quali interpretano discretamente il canto-fermo.*

Anche questa seconda armonia si trova in Tolmezzo, ma solo in Chiesa. Aggiungo una terza armonia: ma solo nell'argomento *musicale*. Al solerte direttore dell'orchestra del Duomo di Tolmezzo, nel culto della musica *classica devo associare* con lode *l'organista* signor G. B. Cosetti appassionato cultore e fedele esecutore della musica chiesastica: anzi promette di riuscire felice compositore, purchè non lasci strozzare il proprio genio da soverchia timidità.

Così vi ho fatto sapere che in Tolmezzo non è tutto stonato! O.

## Note Cividalesi

Cividale, 3 gennaio 1891.

Nell'ultima settimana dell'anno testè spirato, oltre ad un freddo polare ha imperversato qui da noi, un vento impetuosissimo.

Poca gente vedevasi per le *anguste contrade* della città, ed *anche questa incappucciata dal capo ai piè*. Da taluno che passava per piazza Plebiscito, ho udito ringraziare la Provvidenza, che prima d'ora, e senza disgrazie sia caduta l'antenna che serve di stendardo al vessillo tricolore; chè altrimenti non avrebbe resistito al tempo indiavolato di *questi* di, *e forse, cadendo*, avrebbe cagionato *chi* sa quali disgrazie. Si pensa di rimetterla; ma altra persona cui fa osservare che ciò non ridonda a decoro della Città, primieramente perchè il piedestallo è un aborto d'arte, e poi perchè ricorda la veneta dominazione che per la nostra Città *segnò* l'epoca della decadenza.

***

Vorrei essere un discreto pittore per ritrarre l'effetto sorprendente che presentava in questi dì il Natisone ghiacciato. — Il cielo bello d'una tinta cerulea, lo *sfondo* bianco abbagliante — *le montagne vicine vestite di neve*; *cupe le sponde del fiume per gli alberi ora inariditi, le case che lo fiancheggiano chiusesi da sembrare disabitate*; le onde portate dal vento sulla ghiaja rimaste pietrificate; alle *roste* dei diaccinoli, che sembran stalattiti; aggiungi un tramonto aranciato; questo il panorama che si godeva dal *ponte del diavolo* in questi di.

***

L'egregio avvocato Podrecca in alcuni suoi scritti pubblicati nel *Fanfulla della domenica*, annunciava come nel 1899 ricorre l'undecimo *centenario* di *Paolo Diacono*, e si fa *iniziatore* d'un monumento all'illustre uomo. Esso è veramente un sommo storico, anzi l'unico che abbia tramandato ai posteri le gesta dei Longobardi. Rachis se l'ebbe caro; re Desiderio lo volle suo segretario; Carlo Magno lo mandò in Francia a far rifiorire le scienze, e lo ricorda *in quei versi*.

Colla mei Pauli gaudendo amplecte benigne.
Dicito multotiss; salve, pater optime, salve.

L'idea pertanto dell'avvocato Podrecca è altamente encomiabile; ed alla sua premura risponda il patrio consiglio, e meglio tutto il Friuli; si eriga un degno monumento a Paolo colà *dove sorgeva* l'abbattuta antenna.

***

Nel primo di dell'anno il nostro R. Commissario oltre ai consueti auguri, presentò al signor Luigi Coceani il decreto, che lo nomina Sindaco della nostra città. Nel pomeriggio la Banda Cittadina fu ad ossequiarlo con un modesto concerto.

***

Se avrà durata questo bel tempo che ci rallegra da qualche dì, avremo domani, festa dell'Epifania, un bel corso di gente nel nostro Duomo per *assistere alla Messa* così detta *dello Spadone*. E' una festa tanto simpatica per noi Cividalesi, mentre ci ricorda l'antichità del nostro Capitolo, nonchè la sua secolare giurisdizione. Ma oh, quanto stringe il cuore contemplande spopolato di Canonici, il nostro bel coro, che i *miei capelli* grigi ebbero a vedere sì ben fornito. Avessimo almeno Canonici Onorari, giacchè le condizioni delle cose non ne permettono d'effettivi!..

***

Ieri uscì l'ultimo numero del *Forumjulii*. In esso si invita *chi* volesse conoscere la causa di questa morte ad interrogare l'amministratore. Io per me non voglio recargli questo disturbo e mi accontento di dire *parce sepulto*.

*Forojuliensis.*

# Cose di casa e varietà

### Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Paussa D. *Antonio* L. 2.00 — M. R. D. *Francesco Fanna* L. 2.

### Per la stampa cattolica in Friuli

Paussa D. Antonio L. 3.00 — M. R. D. Ferdinando Blasigh L. 2.00 — M. R. D. *Domenico* Raddi L. 2.00 — M. R. D. Francesco Fanna L. 2.00 — D. Antonio Zearo L. 3.00.

### Siate solleciti ad inscrivervi?

Tutti quelli che hanno compiuto l'anno 21 di età, o che lo compiranno *prima* del 15 Giugno anno corrente, *purchè sappiano* leggere e scrivere hanno diritto *di essere* inscritti sulle liste politiche.

Per farsi inscrivere basta presentare.

1. Una *domanda* in carta libera, anche *scritta in terza persona*, o stampata, e *firmata soltanto dal* richiedente.

2. Il certificato di aver fatto la seconda classe elementare.

Questo certificato lo si domanda alla direzione della scuola del Comune, o al maestro semplicemente della scuola.

Ottenuto tale certificato, *si fa vidimare* dal Sindaco la firma del direttore o del maestro, *poi si presentano le carte al* Municipio. *Fatto questo*, senz' altro disturbo dell'elettore, *il Municipio lo* inscriverà anche sulle liste *amministrative*.

Il tempo utile per presentare la domanda scade al 15 corrente.

Raccomandiamo assai a tutti di *non trascurare* questo importantissimo atto, *se* vogliono trovarsi un giorno *pronti ad esercitare* il loro diritto di elettori.

Chi ne ha *occasione*, *ecciti quanti* più può a *recarsi ad inscriversi*. Aiuti quelli che non hanno tempo, levando per loro il certificato scolastico o scrivendo magari la domanda.

Resta però inteso che la firma sotto la domanda deve essere fatta di proprio pugno da chi vuol diventare elettore.

### Tariffe sul dazio consumo

Tariffe che sono operative col 1 gennaio 1891.

Dazi comunali — Parte I Città.

*Bevande.*

Birra *all'ettolitro* lire 3.

Acque gasose all'ettolitro lire 2.

*Commestibili diversi e coloniali.*

Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio ed in scattole al quintale lire 7.

Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granseole, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo al quintale lire 4.

Formaggio al quintale lire 10.

Favo e miele tanto preparato che con alveari, e melazzo o melazzo, tanto nostrale che coloniale, al quintale lire 4.

Dolci e paste dolci, confetture d'ogni qualità, conserve di frutta con zucchero, frutti canditi, conserve per bevande, conserve alimentari non nominate in altri articoli, mostarda, mandorlato cioccolata e simili, al quintale lire 20.

Glucosio liquido o solido ed *ogni altro* simile succedaneo allo zucchero, sciroppi di zucchero e di qualunque *altra specie, esclusi* quelli riconosciuti *effettivamente medicinali* e quelli tariffati in *altri articoli, al quintale* lire 9.

Caffè non torrefatto di qualunque qualità, e cacao, al quintale lire 10.

Cicoria ed altri surrogati al caffè quando *anche torrefatti*, al quint. lire 5.

Caffè *torrefatto al* quintale L. 15.

*Limoni*, aranci, *cedri* ed ogni altro agrume al quintale lire 4.

Frutta secche o cotte, escluse le carobbe le castagne, le oleifere e tutte quelle *nominate* in *altri articoli* di questa tariffa, al quintale lire 6.

Frutta, erbaggi, legumi in aceto in olio, in salamoja, in senapa od in conserva in qualunque maniera non nominata; funghi in olio, funghi secchi, capperi acidi e salsa d'ogni specie non nominate, escluse le rape acide, vulgo broada, al quintale lire 10.

Cervi, caprioli, camosci e daini al capo lire 1.50.

*Combustibili.*

*a*) *Candele di cera e candele di sperma ceto al quintale lire 16.*

*b*) *Cera greggia* d'api gialla o bianca e *cera vegetale al* quintale lire 6.

*c*) *Rottami inservibili*, moccoli e scolature al quintale lire 3

Candele *steariche*, acido stearico o stearina, paraffina e candele di paraffina e simili non nominate in altri articoli, al quintale lire 10.

Legna da fuoco al quintale lire 0,36.

Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili al quintale cent. 60.

Fiammiferi di qualunque specie al quintale lire 6.

*(Continua)*

### Incendio scongiurato

Poco prima del mezzogiorno di ieri un principio d'incendio si manifestò in via Rialto in un camino di casa Billia. L'agglomerarsi di molte persone faceva sospettare a qualche serio pericolo, ma il pronto accorrere dei civici pompieri scongiurò ogni disgrazia limitando la cosa a danni insignificanti.

Annunciamo con dispiacere la *morte del* **Sig. Antonio dott. Zamparo** *ieri* avvenuta. La sua perdita torna amara a quanti ammirarono nel defunto le squisite doti d'animo di cui era fornito. Fu schietto cattolico integerrimo cittadino, padre esemplare, e sempre generoso, benefattore del povero. I funebri seguiranno alle 3 pom. di quest'oggi nella Parr. del Carmine.

Sia pace all'anima sua.



## STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 28 dic. 1890 al 3 genn. 1891

*Nascite*

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 18

*Morti a domicilio*

Carlo Sgobaro di Antonio di mesi 6 — Antonio Panigutti di Luigi d'anni 18 scolaro — Virginia Del Fabbro di Angelo di anni 27 sarta — Libero Bastianutto di Giovanni di giorni 7 — Luigi Alzanavi di Edoardo di mesi 7 — Giovanna Dall'Osso-Della Stua fu Giuseppe d'anni 43 agiata — Maria Maidussi-Paolini fu Antonio d'anni 71 casalinga — Lazzara Colautti di Valentino d'anni 31 sarta.

*Morti nell'ospitale civile*

Settimia Gerometta fu Gio. Battista di anni 21 contadina.

Totale N. 10.

dei quali 2 non appartenente al Comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di matrimonio.*

Francesco Casarsa agricoltore con Domenica Colle contadina.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale*

Luigi Martelossi ortolano con Domenica Malisan serva — Giuseppe Conti scalpellino con Maria Persello tessitrice — Domenico Aita agricoltore con Giuditta Vida casalinga — Angelo Bassi agricoltore con Maria Di Giusto casalinga — Antonio Antonatto agricoltore con Teresa Padovano contadina.

## Diario Sacro

Martedì 6 gennaio — Epifania del Signore — Ottavario in ringraziamento al Signore per il dono della fede.

Mercoledì 7, s. Giuliano m. — Si apre il tempo delle nozze.

# ULTIME NOTIZIE

### La tesoreria di Massaua

A Massaua verrà istituito *un ufficio di Tesoreria, in sostituzione della Cassa Militare. Sarà a capo dell'ufficio un Tesoriere provinciale, con sei controllori e sette controllori aggiunti.*

### Minaccia d'un sciopero colossale

Telegrafano da New-York, 3: Regna grande malcontento fra i minatori della ragione d'Altoona (Pensilvania) in seguito al rifiuto dei padroni di aumentare il salario. E' probabile che 16000 operai scioperaranno lunedì.

### Operai mandati via da Roma

A spese della Questura di Roma furono *rinviati ai rispettivi paesi in questi giorni* circa un centinaio d'operai.

Furono pure condotti a spese della Questura fino alle frontiere tre sudditi tedeschi e due francesi, che non avevano occupazione a Roma e che desideravano rimpatriare.

### Inghilterra e Portogallo
### All'apertura delle Cortes

Il discorso della *Corona pronunciato l'altro giorno all'apertura delle Cortes a Lisbona constatò che la tranquillità* regna nel paese e si augurò che si rafforzerà pel risultato, che sarà ottimo, dei negoziati con l'Inghilterra.

Il discorso ritenne saggia l'attuale amministrazione finanziaria che permetterà di evitare un prestito o nuove tasse.

Un decreto in data di ieri aggiornò le Cortes al 2 aprile.

### Una importante dichiarazione del card. Lavigerie

Scrivono da Parigi:

Sua Eminenza il Cardinale Lavigerie ha spedito al direttore del giornale l'*Univers* una lettera: in questa l'illustre Porporato dichiara che nella impossibilità in cui si trova, e per la distanza e per le occupazioni sue, di poter attendere a tutto quanto si pubblica sul suo conto, non assume responsabilità alcuna se non di quanto è firmato da lui stesso.

Quasi tutti i giornali riproducono la lettera del Cardinale.

## TELEGRAMMI

*Pietroburgo* 4 — Le entrate dell'impero fino al 1,o ottobre 1890 ascendono a milioni 659 e le spese a 649,900,000 rubli. Nello stesso periodo di tempo del 1889 le entrate furono di 631,300,000 rubli e le spese r. 606,000000.

*Belgrado* 4 — L'*Odick* con riserva dice che Natalia lascierà la Serbia nella primavera per stabilirsi a Sinia.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 3 Gennaio 1891

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 02 | 30 | 45 | 15 | 21 | Napoli | 63 | 68 | 66 | 26 | 61 |
| Bari | 19 | 82 | 57 | 32 | 12 | Palermo | 41 | 58 | 38 | 21 | 20 |
| Firenze | 28 | 77 | 45 | 54 | 74 | Roma | 54 | 38 | 20 | 68 | 74 |
| Milano | 76 | 51 | 60 | 74 | 67 | Torino | 43 | 71 | 37 | 06 | 16 |

## Notizie di Borsa

*4 gennaio 1891*

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 93.50 a L. 93.90
id. id. 1 Lugl. 1890 » 95.67 » 95.80
id. austriaca in carta da F. 89.30 a F. 89.40
id. » in arg. » 89.45 » 89.55
Fiorini effettivi da L. 223.— a 222.50
Bancanote austriache » 223.— » 222.50

*Antonio Vittori* gerente, responsabile.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero, in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.